



MORTE NELLA BASILICA

Basilica di Guadalupe, Messico Intrighi e corruzione

Lettera aperta di Conchiglia a Sua Santità Papa Benedetto XVI

Prot. 10.209 - 29.09.10
Raccomandata R.R.

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Caro Papa Benedetto XVI,

sono qui per dare voce al **Sacerdote Jesús Guízar Villanueva**, qui nella foto.



Il Sacerdote Jesús Guízar Villanueva, Canonico della Basilica di Guadalupe, è morto il 23 gennaio 2010 ed era nipote del santo Vescovo messicano San Rafael Guízar.

Caro Papa Benedetto XVI,

è dovere di ogni cristiano pregare e attendere che sia fatta chiarezza sugli eventi sotto citati, ma i signori Gonzalo e Rafael Guízar, hanno il fondato sospetto che il loro fratello...

il Sacerdote Jesús Guízar Villanueva, sia stato assassinato poiché stava inviando a Lei dei documenti contenenti informazioni sui miliardari commerci illeciti del Rettore della Basilica di Guadalupe Monsignor Diego Monroy Ponce.

Morte nella Basilica

di Rodrigo Vera

Intrigo e corruzione, elementi che non possono mancare in un thriller, si presentano nella morte di Jesús Guízar Villanueva, Sacerdote canonico della Basilica di Guadalupe che ha messo in gioco il suo prestigio e la sua carriera ecclesiastica per informare il Papa, il cardinale Norberto Rivera Carrera ed il nunzio apostolico Christophe Pierre delle irregolarità commesse dal Rettore del santuario, Diego Monroy Ponce. I famigliari di Guízar sospettano che sia stato eliminato, perché "si era trasformato in un sasso nella scarpa", per le autorità ecclesiastiche.

Testo edito nell'edizione 1769 della rivista « Proceso » settimanale di informazione e analisi, attualmente in circolazione. PROCESO Fresas 7-13, Colonia del Valle, México, D.F. CP:03100

Fonte : <http://www.proceso.com.mx/rv/modHome/detalleExclusiva/83805> <http://www.proceso.com.mx>

Messico, D.F., 28 settembre (Proceso). - Monsignor Jesús Guízar Villanueva, canonico della Basilica di Guadalupe e nipote di San Rafael Guízar y Valencia, pare essere stato assassinato nel gennaio di quest'anno poiché stava inviando al Papa Benedetto XVI informazioni confidenziali sui miliardari commerci illeciti che hanno le autorità della Basilica, che hanno trasformato in una florida "impresa" lontana delle proprie finalità pastorali.

Nelle sue notizie inviate al Pontefice, Guízar rendeva conto dell' "affanno smisurato per il denaro" che ha l'attuale rettore del santuario, monsignor Diego Monroy che è riuscito accumulare "ricchezze inspiegabili", non paga all'episcopato messicano le "entrate economiche" che gli corrispondono da parte del santuario e, per di più, ha nominato come tesoriere della Basilica un amico personale, il "laico Héctor Bustamante", con il quale normalmente realizza viaggi in distinte parti del mondo.

Guízar chiedeva nei suoi documenti - inviati attraverso la nunziatura apostolica in Messico - "non che mi si creda, ma che mi si ascolti e che si investighi a fondo, con indagini o con una inchiesta canonica, perché tutti questi temi di ingiustizia, corruzione e prepotenza stanno galleggiando nell'ambiente clericale."

L'influente canonico aspettava una risposta di Benedetto XVI che era stato suo insegnante all'università, quando il 20 gennaio scorso, i suoi famigliari lo hanno trovato contuso ed incosciente nel suo letto.

È stato portato all'ospedale dove è morto in circostanze strane.

Aggredito in casa sua

Suo fratello Gonzalo Guízar racconta la storia:

"Il giorno 20 mio fratello non rispondeva alle nostre chiamate telefoniche. Viveva solo, in una casa proprietà della Basilica. Mia sorella Juana si preoccupò. Andò al suo domicilio, bussò alla porta e nessuno gli aprì. Sospettò che gli fosse capitato qualcosa. Chiamò un fabbro che aprì la porta. Trovò mio fratello incosciente sul suo letto, con lividi in distinte parti del corpo. C'era del sangue sparso nella stanza. Era caduto? Qualcuno lo picchiò? Non sappiamo.

Fu trasportato in ambulanza nell'ospedale Angeles, di Lindavista. Lì ci dissero che **NON doveva muoversi** perché necessitava di tre giorni di riposo. Fu ricoverato per disidratazione. Io sono medico e supposi che con alcune somministrazioni di soluzione isotonica si sarebbe ristabilito.

"Ma dopo arrivò l'addetto delle assicurazioni mediche della Basilica, il sacerdote Rafael Bustillo. Questo si adoperò affinché mio fratello fosse trasferito quello stesso giorno all'ospedale Santa Elena, argomentando che là sarebbe stato curato meglio, nonostante i medici raccomandassero che rimanesse immobile.

"Nell'ospedale Santa Elena gli indussero un coma per mantenerlo incosciente. E, stranamente, le sue condizioni di salute peggiorarono, al punto tale grado che ebbe un arresto cardiorespiratorio, il quale fu curato male e che, il 23 gennaio, provocò la sua morte."

- Vi informarono sui lividi con i quali arrivò suo fratello?

- No, non ci fu diagnosi su quei lividi. E li aveva in varie parti: sul torace, nell'addome, nelle gambe, nella testa... Dubito molto che se li fosse procurati con una caduta. Io dissi loro a chi lo curava: "Guardate si presenta come chi è stato percosso". Perfino i vestiti che indossava ce li restituirono sporchi di sangue.

Ci "fu un altro fatto molto strano: il rettore della Basilica, monsignor Diego Monroy, arrivò all'ospedale appena cinque minuti dopo che mio fratello morì. Entrò direttamente a vedere il corpo, nell'area di terapia intensiva e quindi andò via insieme alle guardie del corpo che l'accompagnavano.

"I funzionari della Basilica insisterono molto con noi perché cremassimo il corpo. Ci spiegarono che si depositerebbero le ceneri nella nicchia dei canonici. Era molto sospetta tanta insistenza. Dicemmo loro di no e seppellimmo mio fratello nel cimitero « Panteón Jardín »."

Risulta che in quelle date la famiglia Guízar non sapeva niente circa le irregolarità e la corruzione nella Basilica e molto meno immaginava che monsignor Jesús aveva informato il Papa del problema, chiedendolo che aprisse un'indagine.

"Mio fratello era molto riservato nelle sue cose. Non spiegava niente alla famiglia. Ci diceva solo che aveva alcune divergenze con Diego Monroy", dice.

- E che cosa sapevate voi su quei disaccordi?

- Sappiamo che in un'occasione Monroy gli chiese la rinuncia e lui non gliela consegnò. Gli rispose: Non rinuncio perché non fosti tu a darmi l'incarico". Nel 2003 Monroy tolse a mio fratello la direzione di Giubilante voce di Guadalupe, la rivista della Basilica.

[AA VV. *Jubilosa voz de Guadalupe*. México, Anno da 1 a 4, n. da 1 a 41 (2000 a 2003) dopo questa data la Rivista non fu più pubblicata - ndt]

Lo spostò anche, mediante una manovra truculenta, della segreteria del Cabildo [Venerable Cabildo de Guadalupe - Consiglio Collegiale della Basilica di Guadalupe - ndt]. Quello fu tutto. Ma mai immaginavamo che fossero tanto gravi i problemi in Basilica.

Fino a quel momento e a causa alle strane circostanze in cui morì Jesús Guízar, la sua famiglia credette che si trattasse di un caso estremo di negligenza medica.

Tuttavia, quando i parenti del Sacerdote raccolsero gli effetti personali di sua proprietà trovarono varie cartelle contenenti documentazione. Tra quelle carte c'erano copie delle relazioni che, dal 2007, il religioso stava consegnando sia al Cardinale Norberto Rivera Carrera, Arcivescovo Primate del Messico e superiore gerarchico di Diego Monroy, sia al Nunzio Apostolico in Messico, Christophe Pierre.

L'architetto Rafael Guízar Villanueva, l'altro fratello del canonico, anche lui intervistato da « Proceso », racconta:

"Fu in aprile che riflettemmo sull'esistenza di quelle relazioni. Le aveva archiviate. Stavano tra il materiale cartaceo che lasciò e che noi abbiamo ritrovato. Per fortuna i funzionari della Basilica non si impossessarono di quelle informazioni. A loro sono sfuggite! Avrebbero potuto toglierle molto facilmente, perché mio fratello viveva in una casa proprietà della Basilica. Era alla loro mercé. La sola cosa che fecero fu di cancellare le informazioni sul suo computer, dove forse conservava altri dati compromettenti.

"A partire dal nostro ritrovamento, le strane circostanze della morte di mio fratello presero un'altra dimensione: le contusioni che aveva; l'assurdo trasferimento da un ospedale ad un altro; il coma artificiale che gli fu indotto; i tentativi di cremare il suo corpo e la subitanea apparizione di Diego Monroy appena dopo la morte di mio fratello. Egli si era trasformato in sasso nella scarpa che bisognava togliere affinché non continuasse a nuocere."

Dichiara Gonzalo Guízar:

"Dal punto di vista fisiologico, non era a rischio di morte. Aveva 63 anni ed era relativamente sano. Aveva sofferto un infarto, ma era curato molto bene nel Centro Medico. Godeva di buona salute."

- Sospettate allora che monsignor Jesús Guízar fu vittima di un omicidio?

- Sì, abbiamo questo fondato sospetto. Tuttavia, al momento della sua morte non facemmo nessuna denuncia alle autorità giudiziarie perché non immaginavamo corresse un tale pericolo.

- Diego Monroy può essere dietro questo presunto omicidio?

- Sì, soprattutto attraverso il sacerdote Rafael Bustillo, rappresentante di *Fratesa*, l'associazione che offre i servizi medici ai canonici e sacerdoti della Basilica. Bustillo fu colui che ordinò tutto l'intervento medico. Egli ha molto di cui spiegare.

- Supponete che anche il Cardinale Norberto Rivera ne è coinvolto?

- Per lo meno aveva conoscenza di tutto. Lì ci sono le relazioni che gli consegnava mio fratello. La loro amicizia durava da anni, almeno da quando furono professori insieme all'Università Pontificia.

" È tutto svanito... "

In uno dei suoi rapporti confidenziali, datato 14 giugno 2007, Guízar avvisò il cardinale Rivera fece sparire tutto il "patrimonio" che Guillermo Schulenburg, antico abate della Basilica, lasciò al Cabildo. Erano "quattro conti bancari" depositati negli Stati Uniti e che "sommavano più di 60 milioni di pesos messicani, più un lotto di gioielli e 30 centenari" che "furono consegnati a Héctor Bustamante", che Diego Monroy nominò come tesoriere solo per essere il suo "prediletto."

Gli dice: " È tutto svanito... .. ma c'è ancora tempo di investigare perché si tratta di molto, moltissimo denaro."

E si lamentava che, nel frattempo, ai canonici e sacerdoti del santuario non era stato aumentato loro lo stipendio da più di sei anni.

In un'altra relazione, corrispondente all' 11 di marzo del 2008, Guízar dice al suo amico cardinale, a chi chiama, circa i guadagni di migliaia di milioni di pesos che sta ottenendo Diego Monroy con i traffici legati alla Piazza Mariana:

"La Piazza Mariana è tutta confusione e, credo, un gran abuso. Monsignor Monroy ha detto che il costo totale della costruzione della Piazza Mariana sarà di 900 milioni di pesos. Con la sola vendita di 115.000 nicchie si ottiene una quantità approssimata di 5 miliardi di pesos messicani. Perché questo guadagno smisurato? A parte, egli dice che ha ottenuto donazioni in U.S.A e, senza dubbio, avrà altri benefattori. Tutto questo è autorizzato e controllato da te? Nemmeno di questo si deve dare informazione? Sono tutti argomenti segreti? Inascoltabili?"

Nella stessa occasione commenta del repentino arricchimento di Diego Monroy:

"La fortuna personale di monsignor Monroy è scandaloso: due case nel quartiere Tepeyac Insurgentes, Calle Talara e in Habana e Chulavista,; un'altra 'casa di famiglia' in Quiroga, Michoacán, ed una 'casa- museo' in Pátzcuaro, Michoacán, oltre a grandi collezioni di opere d'arte. In ognuna c'è servitù abbondante. Da dove tira fuori tanto denaro? Forse ora si può fare qualcosa. Magari una indagine canonica."

Gli dice anche che Monroy non "lavora in squadra coi canonici né coi sacerdoti della Basilica" che gli servono solo per "macinare celebrazioni di messa ed ore di confessionale."

La vera "squadra" del rettore, gli assicura, "è un gruppo di laici senza condizioni capeggiati da Héctor Bustamante" che accompagna sempre Monroy "in viaggi nazionali ed internazionali (Cile) Italia, Brasile, Polonia, Spagna, Francia, Filippine, Stati Uniti, Turchia, Terra Santa, Egitto...). non si sa se lui paga le sue trasferte o sono a carico della Basilica."

Senza smettere di dargli del tu, Guízar rimprovera il cardinale Rivera per avere imposto Monroy come rettore della Basilica:

"Chi è monsignor Diego Monroy Ponce? Parla tu delle sue virtù dal momento che lo conosci, lo hai nominato rettore della Basilica il 13 gennaio 2001 e, nonostante non fosse inserito nella terna presentata dal Consiglio Collegiale di Guadalupe, gli ha conferito questa nomina per altri cinque anni, nel gennaio del 2006. Inoltre, ti accordi lui e molte cose gli hai affidato, molte."

E per ciò gli chiede di risolvere personalmente il problema:

"Io non voglio che questa lettera rimanga conservata o lasciata nella dimenticanza. Pretendo che tu mi dedichi un po' di tempo per parlare con me faccia a faccia, dove tu mi indicherai, e darti quindi più particolari dei temi trattati."

I sette peccati

Il 9 giugno 2008 - tre mesi dopo avere scritto al cardinale il precedente rapporto -, Guízar inviò una relazione al nunzio Christophe Pierre chiarendo che glielo rimette in qualità di "rappresentante di Sua Santità Benedetto XVI" ed affinché il Vaticano "raggiunga una soluzione secondo il diritto. "

Gli dice che la "corruzione e prepotenza" di Monroy, come il suo "affanno smisurato per il denaro", hanno comportato che la Basilica si amministri come se fosse "un'azienda."

Allo stesso modo, espone le stesse cose spiegate nelle sue lettere al cardinale, ed aggiunge che Monroy "non paga" all'episcopato messicano "il 10 per cento del totale sulle entrate economiche che gli corrispondono per decreto pontificio."

"Affinché nessuno lo controlli, Monroy non ha nominato né il Consiglio degli Affari Economici né il Consiglio Pastorale, come dispone il breve apostolico Praestantem Pietatem che il Papa Juan Pablo II emise nel 1998", afferma.

Ed aggiunge:

"Io, signor Nunzio, ho agito di fronte al Cabildo ed al Cardinale Rivera. Con audacia ed a nome di Dio ho chiesto non che mi si creda, ma che mi si ascolti e che si investighi a fondo, con indagini o con una inchiesta canonica.

Conclude: "Tutti questi temi di ingiustizia, corruzione e prepotenza di monsignor Monroy stanno galleggiando nell'ambiente clericale."

In questa lettera, Guízar dice al Nunzio che allega "copia di tre documenti" che aveva già consegnato al cardinale Rivera e al Consiglio Collegiale della Basilica.

Un altro documento elaborato da Guízar, intitolato « Il rettore ed i 7 peccati capitali », si riferisce alla superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia che caratterizzano Monroy.

Questo documento spiega in dettaglio il fasto faraonico del quale è solito circondarsi: "automobile alla porta", "ascensore senza sosta", "giovannotti di compagnia", "comelitonas", "feste di sperpero", guardia del corpo permanente, sue fotografie sparse in tutto il santuario... mentre le sue celebrazioni liturgiche, Monroy, sempre le condisce sempre con cerimonieri, cantori, fanfaronate, diaconi...

Nel comma sulla "lussuria", per esempio, menziona "le feste" che organizza Monroy al secondo piano della Basilica, vicino alla venerata l'Immagine del Tepeyac [Nostra Signora di Guadalupe]. In quei febbrili baccanali, il rettore ha sempre "al suo servizio una pleiade di scapoli con fama di effeminati. Ma il suo giovanotto prediletto, non si discute, continua ad essere Héctor Bustamante, che a parte dargli il controllo delle ricchezze del santuario e portarlo a spasso per tutto il mondo, normalmente lo porta frequentemente al suo posticino di Pátzcuaro."

Monsignor Jesús Guízar utilizzò tutto il proprio prestigio e tutte le sue influenze affinché gli venisse prestata attenzione. Nell'ambito ecclesiastico era molto rispettato per essere nipote del Vescovo Rafael Guízar y Valencia, che fu canonizzato nel 2006. Fece studi presso università europee, come la Gregoriana di Roma, dove studiò teologia. Parlava otto lingue. Inoltre fu professore universitario nell'Università Pontificia e nel Seminario Conciliare del Messico, insieme ad altre istituzioni.

Era anche poeta. Tra i suoi libri di poesia si citano *Mi silencio andariego* [Il mio silenzio errante] e *Cantares Leves* [Canti Lievi]. Stava preparando la sua antologia poetica "Ay, el tiempo", quando morì. Lo scorso 7 settembre l'Istituto Nazionale di Belle arti ha organizzato per lui un omaggio post mortem nel Palazzo di Belle arti, nel quale si sono declamate le sue poesie.

I suoi fratelli Gonzalo e Rafael ribadiscono che, con l'invio a Roma di tutta questa documentazione, il canonico e poeta cercava solo che si mettesse ordine in Basilica:

"Voleva che si ostacolasse tanto maneggio torbido del rettore. Ricorse perfino al Papa che era stato suo insegnante all'università. Sappiamo che mio fratello mandò copie delle sue relazioni anche ad alcuni vescovi messicani. Ma, come vediamo, non gli fecero mai caso", dicono.

- Dopo la morte di monsignor Guízar, avete cercato di parlare col cardinale Rivera?

- Sì, gli abbiamo chiesto udienza, per parlare delle rare circostanze in cui è morto mio fratello, ed anche per chiedergli spiegazione su un buono [in denaro] che gli spettava.

I Guízar mostrano due domande di udienza scritte, dirette al cardinale. La prima è del 12 aprile scorso, l'altra del 16 giugno. Entrambe hanno il timbro di ricevimento dell'Arcidiocesi del Messico.

In quelle domande la famiglia di San Rafael Guízar chiede al cardinale che "conceda loro un po' del suo tempo per spiegare alcune anomalie che abbiamo riscontrato durante la malattia e negli eventi posteriori alla morte del Sacerdote Jesús Guízar Villanueva". Ma Rivera Carrera non ha voluto riceverli.

Concludono i Guízar: "Siamo molto delusi delle nostre autorità ecclesiastiche. All'esterno parlano di pace ed amore, ma all'interno litigano tra loro. La Basilica di Guadalupe l'hanno trasformata in una grotta di Ali Babá. Questo per noi è molto chiaro."

Caro Papa Benedetto XVI,

Monsignor Jesús Guízar Villanueva, prima di essere assassinato, come sospettano i suoi fratelli, chiedeva nei documenti inviati attraverso la Nunziatura Apostolica in Messico :

"non che mi si creda, ma che mi si ascolti e che si investighi a fondo, con indagini o con una inchiesta canonica, perché tutti questi temi di ingiustizia, corruzione e prepotenza stanno galleggiando nell'ambiente clericale."

Santità,

a Nome di Dio,

suggerisco umilmente di accogliere le richieste di **Monsignor Jesús Guízar Villanueva** e che si investighi a fondo su questi fatti orribili che tanto fanno soffrire il Popolo di Dio e di togliere l'incarico a **Mons. Diego Monroy Ponce**, attuale Rettore della Basilica di Guadalupe.

Come l'avevo già informata a suo tempo, **Mons. Diego Monroy Ponce**, è lo stesso che **ha fatto il sacrilegio alla Croce d'Amore di Dozulè** (ci sono testimoni ben 9 Sacerdoti), eretta da Conchiglia-Movimento d'Amore San Juan Diego sul Colle del Tepeyac.

Anche io ho scritto più volte a Mons. Diego Monroy Ponce senza avere mai risposta.

DAL GIORNO IN CUI È STATO COMPIUTO IL SACRILEGIO ALLA CROCE D'AMORE DI DOZULÈ, OGNI TIPO DI PIAGA SOCIALE E AMBIENTALE È ACCADUTA A CITTÀ DEL MESSICO E SONO MORTI ABORTITI... MILIONI DI BAMBINI INNOCENTI. E ORA QUESTO OMICIDIO DEL SACERDOTE MONSIGNOR JESÚS GUÍZAR VILLANUEVA, CANONICO DELLA BASILICA DI GUADALUPE, SOSPETTATO DAI SUOI FRATELLI.

IL RETTORE DELLA BASILICA DI GUADALAUPE, MONS. DIEGO MONROY PONCE NON RISULTA ESSERE ADATTO A PROTEGGERE LA TILMA DI SAN JUAN DIEGO, DOVE MARIA SANTISSIMA È PRODIGIOSAMENTE IMPRESSA CON LA SUA VERA IMMAGINE. ORA PIÙ CHE MAI, LA TILMA È IN GRANDE PERICOLO, COME È ANCORA DI PIÙ IN PERICOLO... CITTÀ DEL MESSICO.

Caro Papa Benedetto XVI,

Io so che il suo compito è difficile e gramo, ma Lei Santità, è la nostra ultima speranza terrena.

Lei sono vicina e prego per Lei affinché abbia la forza di agire con fermezza come si conviene a un padre che agisce nella propria famiglia che in questo caso è la Santa Chiesa Cattolica.

Santità,

è un dolore immenso vedere come si stiano realizzando giorno dopo giorno anche le parole di Giovanni Paolo II del 01 luglio 2010 - BENTORNATO MIO SIGNORE - XIII volume

*" Sono Karol Conchiglia... sono Giovanni Paolo II
e ti sostengo nella Comunione dei Santi.*

Sono qui per incoraggiarti

nella pazienza e nella perseveranza dell'obbedienza a Cristo...

e alla Chiesa come hai fatto fin qui.

Questi Conchiglia sono i Tempi più bui per la Chiesa e per l'Umanità.

Come è stato detto ai Pastorelli a Fatima

la Chiesa affronterà la stessa Passione di Cristo

e si troverà offesa... malmenata... abbruttita e sanguinante.

Satana da tempo ha preso il controllo ed il comando della Chiesa

corrompendo i suoi dirigenti ora seguaci e servitori di Satana.

È una lotta interna alla Chiesa e i demoni poiché demoni
 si scagliano tra loro distruggendosi a vicenda.
 Ed ecco che tutti possono vedere lo scempio ed il degrado morale.
 Tutti possono vedere come certi falsi Sacerdoti
 amano il potere temporale ed il denaro... il lusso e turpi vizi.
 È scritto che il Male non prevarrà sulla Chiesa questo è vero... ma va spiegato.
 Infatti... tutti oggi possono vedere che il Male sta prevalendo sulla Chiesa
 e gli scandali si susseguono giorno dopo giorno.
IL MALE PREVARRÀ ANCORA DI PIÙ...
SU QUESTA ATTUALE CHIESA MALATA
E LA DISTRUGGERÀ DEFINITIVAMENTE...
È QUESTIONE DI GIORNI ORMAI.
 Invece... **IL MALE NON PREVARRÀ SULLA CHIESA RINNOVATA**
COMPOSTA DA SANTI SACERDOTI
SERVITORI DI CRISTO E DELL'UMANITÀ SOFFERENTE
CHE CON IL LORO AIUTO SI RISOLLEVERÀ
E CAMMINERÀ RISORTA VERSO LA NUOVA TERRA RINNOVATA
PER VIVERE I MILLENNI DI PACE DESCRITTI NELLE SCRITTURE.
 Conchiglia sii attenta alle mie parole...
 conosco le tue sofferenze in questa spasmodica attesa di cambiamento...
 in questo passaggio epocale.
QUESTA È LA PASQUA DEI VOSTRI TEMPI.
QUESTO PERIODO VEDRÀ LA MORTE DI QUESTA CHIESA PECCATRICE
MA POI CI SARÀ LA RISURREZIONE DELLA NUOVA CHIESA
CHE È SEMPRE LA STESSA CHIESA MA RINNOVATA DAL DI DENTRO
 poiché i demoni che ora vi sono... più ci saranno.
 Rimarranno solo santi Sacerdoti
 e a loro se ne aggiungeranno altri giovani e forti
 amanti del Dio Vero... amanti di Maria.
 Come ti dicevo sii attenta a queste mie parole:
TRA TUTTE LE MANIFESTAZIONI MARIANE NEL MONDO
LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA ATTRAVERSO LE RIVELAZIONI
È STATA DATA A « TE CONCHIGLIA ».
COSÌ SI È COMPIACIUTO IL PADRE!
 È la Manifestazione della Santissima Trinità nell'Unità
 assieme a Maria che è la Colei che È nella Trinità Divina.
 La Morenita Guadalupana incinta
 rappresenta la Nuova Chiesa che sta per nascere
 rappresentata in Terra dal Movimento d'Amore San Juan Diego
 che per Volere di Dio è stato fondato da te Conchiglia
 tra immani sofferenze spirituali e difficoltà materiali.
 Ma ora il Movimento... pur giovane... è forte.
 Ha la sua struttura spirituale solida.
 Solida e Santa poiché basata su principi spirituali e morali
 a custodia e difesa della Dottrina di Gesù Cristo Dio.
 Maria Santissima Nostra Signora di Guadalupe
 è stata da me innalzata all'attenzione mondiale.
 E così San Juan Diego...
 umile indio ad esempio per tutta l'America Latina e per il mondo intero.

**È MARIA LA DONNA VESTITA DI SOLE DELL'APOCALISSE
NELL'APPARIZIONE A SAN JUAN DIEGO
ED IMPRESSA PRODIGIOSAMENTE SULLA TILMA
CON LA SUA SPLENDIDA IMMAGINE.
DOPO LA SINDONE DI GESÙ...
È IL DONO PIÙ GRANDE CHE ABBIAMO RICEVUTO L'UMANITÀ
SÌ... È UN IMMENSO DONO CONOSCERE IL VERO VOLTO DI MARIA.**

Conchiglia coraggio...

*sono ancora tante le sofferenze che dovrai affrontare
per amore di Dio e del Suo Progetto di Salvezza per la moltitudine degli uomini.*

Ah sorella cara!

Se il mondo sapesse come mi hanno trattato nelle segretezze della Chiesa.

In televisione e sui giornali vedevate Sacerdoti... Vescovi e Cardinali

tutti premurosi attorno a me con mille attenzioni. Ma era solo apparenza.

Avrei voluto urlare e sbugiardarli tutti ma non potevo dare scandalo

e così impaurire e così allontanare i fedeli dalla Chiesa.

Ho dovuto subire umiliazioni su umiliazioni. Mi hanno perseguitato ogni momento.

Li avevo tutti attorno a me solo perché mi controllavano da vicino.

Ogni mio passo e movimento era monitorato per questo ho deciso a malincuore...

di lasciare « maglie larghe » nella conduzione interna della Chiesa.

Sapevo bene che questo avrebbe permesso la loro intromissione diabolica

ma tanto lo avrebbero fatto comunque... e con tempo e nel tempo.

E allora ho deciso di muovermi... mi sono messo « in movimento »

per conquistare la moltitudine dei giovani... il vero futuro dell'Umanità.

La mia è stata una scelta dolorosa

ma ho dovuto accettare compromessi per salvare il salvabile.

So bene di aver fatto molti errori

ma so anche che Dio conosceva il mio amore per Lui e per la Chiesa.

So bene che l'uomo è limitato e imperfetto.

Tutta l'Umanità è imperfetta. Anche tu sei imperfetta.

Ma qui sta l'Amore di Dio che si serve di creature imperfette

che però Lo amano e Lo servono con amore e fedeltà.

Che se ne fa Dio dei Perfetti?

Nulla. Proprio nulla.

Poiché quelli che si credono perfetti e migliori di altri

non sono altro che dei superbi guidati da Satana.

Altro che perfetti! Siamo tutti dei Pietro pronti a rinnegare il Cristo

quando avvertiamo paura e pericolo

ma l'importante è rendersi conto degli errori e chiedere perdono

certi che Dio ci Ama e ci conosce.

Gloria a Dio nell'Alto dei Cieli

e pace in Terra agli uomini che Dio Ama.

E ripeto ancora...

Gloria a Maria Madre di Dio... Dio Padre Eterno Santo e Onnipotente.

Gloria al Padre

alla Madre

al Figlio

e allo Spirito Santo

Amen."

Santità,

Le scrivo qui anche una parte della Rivelazione del 29 novembre 2009,
“ BENTORNATO MIO SIGNORE “ XII volume.

Gesù rivolto a certi Sacerdoti, Vescovi e Cardinali dice:

“ IO SONO. Sono Gesù Conchiglia... il tuo Dio d'Amore

.....
MA VOI... DA OGGI NON AVRETE PIÙ LA MIA PROTEZIONE!

OGGI IO VI DENUNCIO AL PADRE MIO

E A LUI FACCIAMO I VOSTRI NOMI UNO PER UNO.

Ora Lui farà Giustizia poiché non può esservi pace e concordia dove non c'è Giustizia.

Esigo quindi... CHE TUTTI I SACERDOTI PEDOFILI

E CHI LI HA GIUSTIFICATI O PROTETTI

ESCANO DALLA CHIESA DI DIO. NON NE SONO DEGNI!

TUTTI I LADRI E I FACCENDIERI... FUORI!

GLI OMOSESSUALI... FUORI!

NON DEVONO TOCCARMI DOPO AVER TOCCATO ALTRO.

GLI OMICIDI E I MANDANTI DI OMICIDI... FUORI!

I MERCANTI DEL TEMPIO... QUELLI CHE

USANO LE RICCHEZZE DELLA CHIESA ANTICA PER SCOPI DI LUCRO... FUORI!

GLI IMPIEGATI DEL DEMONIO... FUORI!

I DISUBBIDENTI AL VANGELO... FUORI!

VOI NON MI RAPPRESENTATE

E NON RISPETTATE NEMMENO I MINIMI DIRITTI UMANI...

VERSO IL POVERO E L'INDIGENTE.

*Dovreste vendere ogni cosa per sfamare fino all'ultimo Mio piccolo figlio
che muore di fame... di freddo e di stenti.*

DOVETE VERGOGNARVI. IO NON VI CONOSCO! ”

Caro Papa Benedetto XVI,

rimango sempre in rispettosa obbedienza a Lei e alla Santa Chiesa Cattolica.

Dio La benedica

e la Divina Maria, Nostra Signora di Guadalupe La protegga

nel Nome del Padre 

della Madre 

del Figlio 

e dello Spirito Santo. 

Amen.

Conchiglia

della Santissima Trinità

